

DAL BUNGA BUNGA SIAMO AL CILICIO

(Il Giornale di Vicenza, 05/01/2012 pagina 1)

Stefano Romita

Chi non ha portato in fretta e furia i propri capitali all'estero nelle ultime settimane lo sta facendo in queste ore. Gli altri, che per fortuna sono ancora la maggioranza del Paese, sono alle prese con Equitalia, debiti arretrati e banche affamate e non ancora soddisfatte degli aiuti ricevuti dal governo. Il quale, nuovo creditore assatanato, ha deciso di mettersi in fila davanti a tutti per esigere e spremere quel poco che non c'è più dalle tasche dei suoi cittadini.

La manovra delle due fasi lunari del professor Monti è costituita di sacrifici, promesse di vita migliore per i nostri figli, e tante tasse. Si sostiene da più parti che circa l'87% della manovra sia di prelievi. Ora a governare così son buoni tutti. Lo vorremmo dire, ma non lo diciamo. Ci fermiamo al fatto che tutti i precedenti governi non hanno fatto nulla per rientrare lentamente dal debito e con questo esecutivo dobbiamo rientrarci a tempi serrati e infernali per qualunque italiano.

Ma i governi non hanno solo questo peccato originale da farsi perdonare, bensì quello ancor più grave di non aver dato nulla in cambio dei debiti. Dare e non soltanto prendere è la ragione, è il comandamento principale, di uno Stato: dare servizi, certezze, istruzione, lavoro e quella famosa equità sociale di cui tanto si parla.

Saper progettare il futuro di un Paese non è certo facile cosa. Ma non dovrebbe neanche essere un'impresa tanto ardua da non riuscire mai solo all'Italia. Il governo Monti vuole assicurare che sarà suo compito specifico invertire la tendenza dopo aver fatto quest'ennesimo salasso al «corpaccione» tricolore. E il Capo dello Stato vigila affinché la

sua creatura mantenga gli annunci. Ma notiamo una mancanza totale di ricezione e reattività del Paese. Passato forse troppo repentinamente dal «bunga bunga» al «cilicio» passando per il «mea culpa».

C'è sfiducia forte e pesante. Perché non è arrivato il messaggio di questo governo, che non è stato capace di comunicare - se non con lacrime dei suoi ministri - la gravità della situazione vera e contemporaneamente la certezza di saperla risolvere. Non basta andare in televisione o fare conferenze stampa con tanto di grafici. E un supercommissario europeo, sia pur fresco senatore a vita ma con imprinting di banchiere dentro l'anima, non ha ancora trovato il giusto timbro per toccar le corde nazionali.

Per ora Monti si è fermato ai cordoni delle borse. Speriamo però che riesca presto a far toccare al Paese qualche risultato concreto della sua azione perché, ad occhio e croce, lo spread ci divora e parlamentari, sindacati, singole categorie di lavoratori e borghesia, precipitata nella povertà, stanno dissotterrando l'ascia di guerra.

E mettere in discussione leggi del precedente governo, oppure operare altri affondi non concordati sul mondo del lavoro e le sue regole, non agevolerà il tragitto già molto difficile di questo governo «tecnico».

Vicenza, 9 gennaio 2012



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto

Confedir Mit
Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario

DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE